

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DOMENICA
26 MARZO 2006

EURO 1,00*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 4,00; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; CZ Kes. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Mtl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria N. 2,50; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo/sole € 1,50; Romania € 2,00; SK Slov. Kr. 80; Slovenia SIT 480; Spagna/sole € 1,30; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,40; Ungheria Ft. 495; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,50); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblica S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00 (versamento tramite conto corrente postale n. 42871). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63798520 fax 02-63828141 (per gli Stati Uniti tel. 011-718-392747 fax 011-718-3610815). PROMOZIONI: In Friuli, Sicilia, Trentino, Umbria e nelle province di Al, At, Bs, Cn, Fr, Lt, Pd, Ra, Rv. Vi non acquistabili separati. Consegna e trasporto € 0,50+0,50. ARRETRATI: richiedeteli al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c/c p. n. 36248201. Internet: www.aseweb.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia, il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano.

ANNO 131
N. 72

www.corriere.it

L'energia divide l'Unione Europea PIRRO VINCE A BRUXELLES

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Riuniti a Bruxelles, i capi di Stato e di governo europei hanno discusso le grandi manovre nel settore energetico. Le cronache parlano di come ognuno abbia difeso il campione nazionale, nella logica del classico litigio europeo o, nella migliore ipotesi, alla ricerca di un compromesso tra interessi nazionali. Il lettore si chiede se le concentrazioni tra imprese energetiche siano necessarie, se la struttura del settore debbano deciderla i governi o il mercato, se la politica dell'energia sia dell'Unione o degli Stati membri. Due elementi di riflessione possono, a mio giudizio, aiutare a orientarsi nella cronaca di queste vicende.

Primo: le concentrazioni sono auspicabili, ma non tutte fanno bene all'economia. Auspicabili perché riducono i costi: è opinione condivisa degli analisti che in Europa il settore energetico sia frammentato in troppe imprese. Ma non sempre giovano al benessere delle famiglie e alla competitività dell'industria, cioè all'economia nel suo complesso. Se due imprese che si contendono un mercato nazionale si fondono in una, il monopolio che nascerà farà più ricco se stesso, non gli utenti; invece di abbassare le tariffe probabilmente le aumenterà. Se invece ciascuna di esse si fonde con quella di un altro Paese che sta nella stessa situazione, i minori costi si tradurranno probabilmente in minori prezzi. L'apertura a uno straniero sarà criticata da alcuni in nome del patriottismo economico; ma chi consuma energia avrà vantaggi. Spesso si dice che una grande impresa energetica è una ricchezza per il Paese. È vero, ed è vero patriottismo, se è lei ad arricchire il Paese; non se è il Paese ad arricchire lei.

Secondo: il mercato non basta, ma la politica deve essere europea, non solo nazionale. Per ogni Paese, la questione energetica riguarda la sicurezza

e i rapporti internazionali, non solo le scelte industriali. Poco importa che petrolio, gas, elettricità, reti di distribuzione siano in mani pubbliche o private. Politica energetica e politica tout court sono inscindibili, anche se non è sempre chiaro quale guidi l'altra: valeva ieri per Enrico Mattei e oggi per la famiglia Bush, per Putin e per Schröder (prima e dopo il cancellierato). Nell'energia il libero mercato non esiste.

Per una efficace politica energetica i Paesi europei sono ormai troppo piccoli; vale per Germania o Francia, non solo per Estonia o Irlanda. Stati Uniti, Cina, India sono — come l'Europa — importatori di energia e la sicurezza degli approvvigionamenti è al centro della loro strategia internazionale, politica e militare. Tenere la politica energetica alla dimensione dei piccoli Stati membri dell'Unione Europea sfiora il ridicolo.

In verità, l'energia è un problema del mondo, e non solo degli Stati, anche i maggiori, in cui esso è diviso. Tre sono i motivi: le fonti non riproducibili sono in via di esaurimento; i rischi del nucleare, comunque li si giudichino, ignorano le frontiere; la combustione di minerali fossili ha effetti climatici sul pianeta, non su questo o quel Paese.

C'è una differenza fondamentale tra negoziare e cooperare. Nel primo caso ci sono intorno al tavolo tanti problemi quanti sono i partecipanti al negoziato, perché ognuno vi porta il suo. Nel secondo il problema è uno solo e riguarda tutti; le opinioni su come affrontarlo possono divergere, ma l'interesse comune non è in discussione. Quando un problema comune viene affrontato come un negoziato, è probabile che invece di risolverlo lo si aggravi. Anche chi vince rischia di dover alla fine dire, come Pirro re dell'Epiro: «Un'altra vittoria così e sarò rovinato».

Pugno di ferro di Lukashenko: i leader dissidenti picchiati, fermati, in fuga Bielorussia, scontri e arresti La polizia carica i manifestanti, retate fra gli oppositori



L'Europa ingorda di gas lascia Minsk sola

di FRANCO VENTURINI

Occorreva essere campioni di ottimismo, o piuttosto campioni di ingenuità, per credere che le restrizioni di viaggio decise dall'Europa avrebbero spaventato Aleksander Lukashenko.

Il presidente bielorusso non muore dalla voglia di vedere il Colosseo o la Tour Eiffel.

CONTINUA A PAGINA 2

Beehner e Nicastro

STRAGE DI DONNE

UN MILIONE DI SORRISI ASSASSINATI

di AYAAN HIRSI ALI

Mentre preparavo questo articolo, ho chiesto a un amico ebreo se fosse opportuno usare il termine «locausto» per descrivere la violenza esercitata contro le donne a livello mondiale. E' rimasto sorpreso. Quando però gli ho letto le cifre pubblicate in uno studio del 2004 dal Centro per il controllo democratico delle Forze armate di Ginevra mi ha risposto di sì, senza esitazione. Una stima dell'Onu dice che le donne demograficamente «scomparse» sono nel mondo fra i 113 e i 200 milioni. Ogni anno, perdono la vita per violenza o incuria basate sulla discriminazione sessuale da un milione e mezzo a tre milioni di donne e bambine.

Deputata olandese

CONTINUA A PAGINA 30

Forse oggi la liberazione. Segnali tra Vaticano e Pechino: «Se invitato, Ratzinger andrà»

Il Papa: grate il convertito

Lettera al presidente afgano Karzai, l'ira degli integralisti

GIANNELLI



E' intervenuto anche il Papa per salvare la vita all'afghano che rischia la condanna a morte per apostasia, a causa della sua conversione al Cristianesimo.

● La lettera. Il Vaticano ha inviato una lettera al presidente afgano chiedendo la grazia a nome di Benedetto XVI. Il filoccidentale Karzai si sta impegnando per una soluzione incruenta. L'«apostata» potrebbe essere scarcerato già oggi grazie a qualche astuzia giuridica e magari espulso. Irritati gli integralisti: «Non cediamo all'Occidente».

● La Cina. Dopo la nomina a cardinale del vescovo di Hong Kong, Joseph Zen, la Santa Sede, con due interviste ai media dell'ex colonia, ha lanciato nuovi segnali a Pechino: «Il Papa è pronto a visitare la Cina, se invitato».

Alle pagine 5 e 6

Accattoli, Caretto Cavallera, Nese, Zecchinelli

«Il Caimano non sposta voti, l'ultimo film di Nanni riuscito resta Ecce Bombo»

Bertinotti: «Moretti? Preferisco Eastwood»

di PAOLO CONTI

Fausto e Nanni. «Meglio di gran lunga il regista» del Moretti politico, dice Bertinotti. I suoi film? «Gli esiti sono diversi da film a film. "Ecce Bombo" il più riuscito. Mi sento più attratto da una cinematografia alla Clint Eastwood, come "Million Dollar Baby", o alla Ken Loach». Il «Caimano»? Dice il segretario del Prc: «Prodi stia tranquillo, non sposterà voti».

Alle pagine 10 e 11

Servizi di Cavallaro A. Grasso, Trocino

LANCETTE AVANTI

È iniziata l'ora legale



È scattata l'ora legale. Alle 2 le lancette dell'orologio sono state portate sulle 3. L'ora solare tornerà nella notte fra il 28 e il 29 ottobre

di ALESSANDRA COPPOLA

PARIGI — E' partita sul web, blog dopo blog, appello dopo appello. Poi le firme e l'appuntamento oggi in piazza. «Basta occupazioni, lasciateci studiare»: è la protesta degli universitari che non partecipano ai cortei contro la flessibilità e la nuova legge sul primo impiego (Cpe) e che proclamano di non voler essere «presi in ostaggio». Anche se magari, come scrive Debbie97, sono «contro il Cpe» di Villepin.

A pagina 14
Servizio di Nava

Blog, raccolta di firme online tra studenti, oggi in piazza: basta con le occupazioni

«Si alla flessibilità», contro-corteo a Parigi

DA UNA GRANDE ESPERIENZA DI VITA

COMUNICARE - CRESCERE - DIVENTARE LEADER
NELLE MIGLIORI LIBRERIE

FRANCO SCAGLIA

L'ORO di MOSÈ

Sullo sfondo dei paesaggi di Terra Santa, una caverna misteriosa, un segreto che risale ai tempi delle Crociate, un gioco di inganni dove niente è quello che sembra.

PIEMME

BERLUSCONI E PRODI

LA FALSA GUERRA CIVILE

di PIERO OSTELLINO

Sostenere che Berlusconi ha vinto le elezioni (nel 1994 e nel 2001) perché è un magnate della televisione e ignorare che le ha perse (nel 1996) e le può perdere il 9 aprile, malgrado sia un magnate della televisione, contraddice il «principio di realtà». Qui — sia lecito dirlo a chi non partecipa al torneo fra chi le racconta più grosse — non siamo più nel campo della politica, ma in quello della propaganda. Anche chiedersi se Berlusconi, una volta sconfitto, darà «fuoco alle polveri della ribellione popolare» come sostiene il direttore de l'Unità Antonio Padellaro, contraddice il «principio di realtà». Le ha già perse e non è successo niente; è rimasto all'opposizione per anni e poi le ha rivinte.

CONTINUA A PAGINA 30

Alle pagine 8, 9 e 13

Alberti, Battistini, Frenda Iossa, L. Salvia, Stella

STRETTAMENTE

PERSONALE

Nasi rifatti e veri dolori

di ENZO BIAGI



Questa settimana tanta carne al fuoco. E' uscito, portandosi dietro polemiche, da destra e da sinistra, «Il Caimano», ultimo film di Nanni Moretti, che per me è uno dei più grandi registi italiani. C'è un terrore strumentale, nel nostro Paese, che parte da qui e arriva negli Stati Uniti, e da là torna indietro: non andate in Italia, cittadini Usa, perché da oggi al 9 aprile può succedere di tutto.

Di Berlusconi non parlo, non ne posso più: il vaso è colmo e la sua campagna elettorale è troppo aggressiva. Non sto al gioco, per cui, silenzio. Si citano numeri, sulle cose fatte e su quelle da fare, si discute su tasse che vanno e tasse che vengono, ma intanto tutte le prossime bollette saranno più care grazie all'amico Putin. Tra le molte persone che stanno bene, ce n'è qualcuna che vive con un insostenibile dolore a causa di una grave malattia. A Milano c'era un centro di eccellenza specializzato nella terapia contro il dolore che all'ospedale San Raffaele restituiva dignità all'ultima parte di vita di anziani e purtroppo di tanti giovani. Bene, anzi male, questo centro viene chiuso e non vorremmo poi leggere che, per un reparto che chiude, se ne apre un altro, per esempio di chirurgia plastica. Niente contro chi ha il problema di un naso troppo lungo, delle orecchie a sventola o di farsi desiderare un po' di più mostrando il seno al vento. La giustificazione al cambiamento del reparto potrebbe essere che la Regione dà contributi per la chirurgia plastica, non per la cura contro il dolore. Sempre questa settimana il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, è intervenuto per spiegare agli italiani, alla vigilia del voto, che cosa è giusto e che cosa no, aborto, divorzio, Pacs, eutanasia. A proposito, Eminenza, perché non dà una mano agli specialisti del San Raffaele che invece della «dolce morte» davano ai loro pazienti un aiuto per desiderare ancora la vita?

